

MAY DAY! MAY DAY! RITORNO ALLE RADICI DEL PRIMO MAGGIO



«You've done a good job!» «Avete fatto un buon lavoro!»

Ce lo dice l'addetto ai controlli dell'aeroporto, un lavoratore in appalto, quando nota al nostro collo il pass di «Labor Notes».

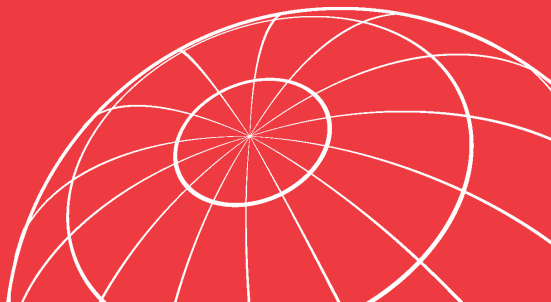
In una sola frase, questa, la sintesi di una edizione straordinaria della conferenza che si è tenuta a Chicago nei giorni scorsi.

L'appuntamento più grande di sempre, oltre 4.500 tra sindacalisti e attivisti presenti, raggiunta la capienza massima, soldout della conferenza con circa 10.000 persone che hanno provato a registrarsi invano. Negli ultimi decenni non si era mai registrata negli States una così alta di richiesta di ascolto, discussione, confronto su temi sindacali.

Al di là dei contenuti, di cui più avanti parleremo, è l'entusiasmo esondante la cifra di questo evento, ritenuto storico dagli organizzatori sia per i numeri che per la consapevolezza di vivere un un momento storico di svolta del movimento sindacale americano.

Un incredibile fermento attraversa l'hotel Hyatt, è la fibrillazione di chi sta vincendo una scommessa alla quale lavora da sempre: provare a costruire un sindacato democratico con al centro una contrattazione più radicale, dimostrare che ci si può organizzare, unendo le lotte e vincendole!

Nel cuore del capitalismo mondiale, sindacalisti e attivisti sociali discutono della potenza delle corporations americane, coscienti dello strapotere del capitale, sempre più convinti però di essere



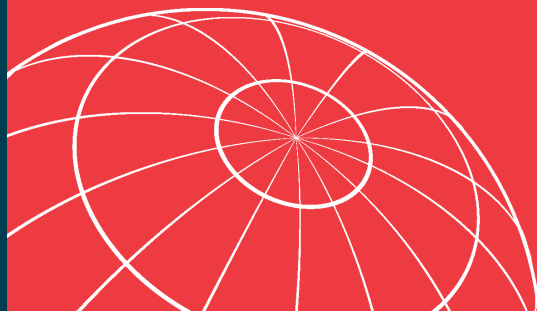
entrati in una nuova fase, dove si ricomincia a parlare di vittorie delle lavoratrici, dei lavoratori e del sindacato, vittorie che si traducono in contratti collettivi avanzati e sempre più aziende sindacalizzate. Quattro giorni con 200 seminari, confluiti in due plenarie con migliaia di partecipanti. Discussioni orizzontali, workshops, il grande bisogno di scambiare esperienze concrete e mettere in comune strategie. I confronti ruotano intorno alle campagne in corso, agli strumenti utilizzati: uso sindacale dei social network, come rendere efficace il conflitto nelle imprese, come difendersi dall'azione antisindacale (negli States esistono aziende di consulenza specializzate nell'aiutare le aziende a smontare i tentativi di sindacalizzazione), come progettare una campagna specifica, solo per citare alcuni seminari.

Protagoniste assolute della convention sono senza dubbio la UAW (United Automotive Workers), la campagna di sindacalizzazione a Starbucks, le lotte degli insegnanti e la Palestina che ricopre un posto speciale nel cuore di tutti, visibile in centinaia di kefish, negli slogan, nei volantini, nei workshop e nella manifestazione che si tiene davanti all'hotel fino a interrompere l'intervento del sindaco di Chicago il venerdì sera.

Una assemblea diversa dalle altre, la main session del venerdì

La plenaria del venerdì è l'evento centrale della convention, con 3.000 persone nella grande sala da ballo dell'hotel: gli ospiti, tra cui il segretario generale della Fiom, *Michele De Palma*. Si entra in sala con un corteo interno preceduti dal rullo di tamburi della banda di una sezione sindacale locale delle lavoratrici dei trasporti accolti dagli applausi.





Aprè gli interventi il sindaco di Chicago, *Brandon Johnson*, protagonista dal 2012 del movimento sindacale degli insegnanti di Chicago simbolo di una generazione di attivisti che è cresciuta e ha saputo conquistarsi anche spazi politici, nonché voto decisivo nel consiglio comunale per l'approvazione di una risoluzione sul cessate il fuoco in Palestina, tra le rare negli States.

Si susseguono poi *Amanda Rivera* e *Brahim Kone*, rispettivamente portavoce delle lotte di Starbucks e della sezione locale 26 della SEIU (sindacato attivo principalmente nei servizi), che riportano le esperienze vincenti di sindacalizzazioni nelle proprie aziende e l'importanza dell'unità delle lotte. Il dibattito si ferma per dare spazio alla performance della giovanissima *Mariah Parker* aka Linqua Franqa, rapper, ex consigliera comunale di Athens delusa dalla politica che giurò l'ingresso in consiglio comunale appoggiando la mano destra sull'autobiografia di Malcom X, oggi militante sindacale ad Atlanta. Sul palco, scatenatissima canta: «*Ecco la mia richiesta: contrattazione collettiva in Amazon, Target, Fedex, Walmart, Instacart e Whole Foods finché non otterremo tutti ciò che dovremmo ottenere: che i lavoratori gestiscano l'azienda, non c'è alcuna discussione: which side are you on, my people, which side are you on? Da che parte stai?*»

L'intervento di *Michele De Palma* (ndr. che riportiamo integralmente a fine testo), che sale sul palco dopo di lei, riporta al di là dell'oceano il racconto delle lotte dei metalmeccanici in Italia, rendendo evidente che i problemi dei lavoratori non sono così diversi in Europa e negli States, che le nostre lotte sono le loro lotte, e non dobbiamo avere paura di unirle. Il passaggio più sentito dalla platea è quello in cui afferma: «Partecipare ai vostri picchetti, ascoltare le vostre parole per noi è stata una lezione da cui abbiamo imparato molto. E da cui è nato un patto: abbiamo bisogno gli uni degli altri, gli uni aiuteranno gli altri e viceversa» prima di concludere con: «Let's stand up! Let's walk together! I lavoratori sono il futuro della terra e dell'umanità!».

Conclude la plenaria *Angela Bonilla* la presidente del sindacato che ha guidato lo sciopero degli insegnanti di Portland.

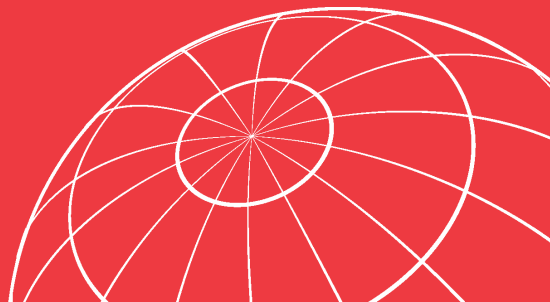
La nuova Uaw e la vittoria a Chattanooga

Assente giustificato alla sessione principale è *Shawn Fain*, il presidente della UAW, perché nello stesso momento in cui si tiene l'evento si trova in Tennessee a Chattanooga dove il sindacato da un decennio prova ad organizzare le lavoratrici e i lavoratori della Volkswagen.

Durante la plenaria viene comunicato l'esito positivo del referendum di Chattanooga, e in quel momento 3 mila attivisti si alzano in piedi in una commovente standing ovation per festeggiare il risultato: provare a sindacalizzare imprese degli Stati del Sud storicamente è stata considerata una impresa velleitaria, ma oggi nulla sembra essere impossibile.

L'impossibile diventa possibile, «una realtà concreta», dirà domenica mattina il presidente della UAW «avere avuto il privilegio di vedere i volti fieri di chi ha organizzato la campagna mano a mano che proseguivamo lo spoglio quando era chiaro che avevamo sfondato arrivando addirittura al 73% è qualcosa che non scorderò mai».

La UAW è una delle presenze organizzate più visibili ed è celebrata da tutti, forte di un percorso interno di democraticizzazione del più grande sindacato americano dell'auto, che non si è compiuto in una notte: anni di tentativi per spostare l'organizzazione e cambiare modello contrattuale («basta contratti lacrime e sangue!», è lo slogan stampato sui loro cartelli), riportare l'organizza-



zione vicina ai lavoratori, strapparla al corporativismo, in sintesi dirà il loro presidente: «ricostruire la fiducia tra noi e i lavoratori!».

Hanno dimostrato che si può fare, con sei settimane di lotta, oltre centoquaranta iniziative di sciopero diffuse, portando per la prima volta nella storia un Presidente degli Stati Uniti a sostenere la vertenza finanche recandosi al picchetto, vincendo la sfida con le tre grandi aziende dell'auto (Ford, Stellantis e GM): hanno sconfessato tutti coloro che, incluso il Governo statale del Tennessee, avevano fatto apertamente campagna contro il sindacato.

Oggi la nuova sfida è allargare la sindacalizzazione alle altre industrie dell'automotive e della componentistica con l'obiettivo di garantire le stesse condizioni di lavoro a tutti.

Nella convention si discute molto del Primo Maggio 2028. La UAW ha allineato la scadenza di tutti i contratti per fine aprile 2027 per poter così essere in condizione di chiamare il 1 maggio una grande mobilitazione generale, uno sciopero per tutti i contratti collettivi scaduti, nella stessa simbolica giornata, trasformando il primo maggio in una giornata di lotta generale, dal momento che quella data negli States non è festa nazionale.

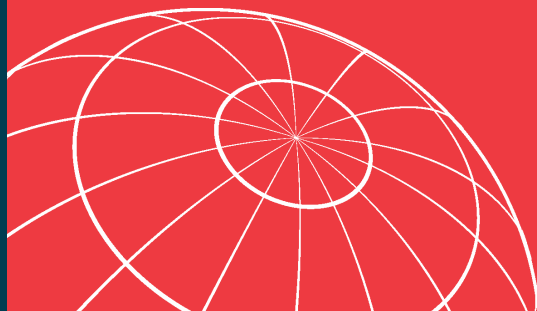
Con la «nuova UAW» emerge una nuova politicizzazione delle lotte aziendali, un lessico tutto nuovo e una prospettiva sulla quale tutti si confrontano molto concretamente nei seminari: cosa significa ricostruire un primo maggio di lotte? Come arrivarci? Con quali strumenti?

Con la UAW ci sarà l'occasione di un incontro bilaterale e un panel con il loro presidente *Shawn Fain* insieme a *Jon Holden* presidente dei macchinisti del distretto 751 di Boeing e *Mari Cosgrove* degli Starbucks Workers United.

Mari racconterà di come hanno strappato negozio per negozio un accordo a Starbucks e *Jon Holden* di come si sono messi a contrattare le ispezioni del controllo qualità oltre alle condizioni dei lavoratori per essere certi che gli aerei tornassero ad essere sicuri volendo contrattare direttamente anche il processo e il prodotto.

Fain in quel panel dirà: «contro l'avidità delle grandi corporation e della classe miliardaria che prende tutto e non lascia nulla, dobbiamo dire alle persone che non importa chi ami, da dove vieni, o di che razza sei, non è importante, non possiamo avere confini che ci dividono, dobbiamo unirvi, ecco perché sono qui. Sindacato o meno, le persone della classe lavoratrice sono stanche, sono





state lasciate indietro. Abbiamo tutti questo in comune, dobbiamo concentrarci sulla realtà di cosa davvero conta, altro che sicurezza ai confini degli Stati! Le persone vogliono dignità nella loro vita. Ecco perché andiamo a lavorare. E non importa che lavoro fai. Stai sacrificando il tuo tempo lontano da casa tua e quando vivi in una fabbrica sette giorni su sette o fai due o tre lavori per cercare di sopravvivere, quella non è vita. Dobbiamo pretendere di meglio per noi stessi. Questa è la lotta!»

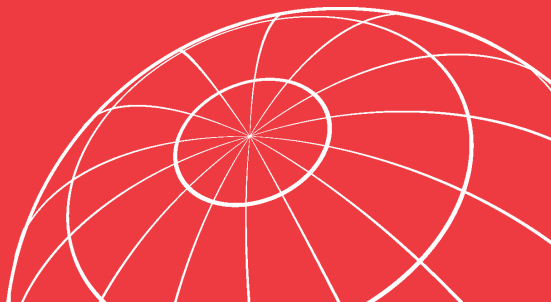
Organizzare ovunque i lavoratori nel sindacato

L'organizzazione del sindacato nei luoghi di lavoro, in americano l'organizing è un po' il cuore di quasi tutti i seminari, i materiali ai banchetti presenti nei vari saloni sono tutti centrati sulle tecniche di organizzazione del conflitto e del sindacato, in un contesto di frammentazione, di lotta azienda per azienda, negozio per negozio (la copertura sindacale negli Stati Uniti è del 6% nel privato e del 10% nel pubblico) di assenza di contratti nazionali, avere delle strategie comuni su come orientare le campagne di sindacalizzazione è la leva per il rilancio della forza collettiva dei lavoratori. *Mari Cosgrove* dei lavoratori di Starbucks dirà «conquistare la fiducia dei lavoratori, riappropriarsi della nostra conoscenza della produzione, spiegare ai lavoratori che oltre al salario è necessario poter pianificare le chiamate a lavoro perché se poi lavoro un giorno a settimana, diventa ininfluente quanto me la retribuiscono», «è un lavoro continuo cercare di organizzare i lavoratori, lo abbiamo fatto con tutte le nostre forze e con i migliori party che abbiamo potuto!».

Rilanciare la sanità pubblica, negli States come in Italia

Ma non tutto nasce e muore nelle campagne delle singole aziende, irrompe trasversale la discussione sull'assistenza sanitaria nazionale. Un cartello di sindacati che si è messo insieme per dire che serve un accesso universale alle cure, gestito dal governo federale, strappato di mano dalle corporations, che oggi cannibalizzano parte delle risorse messe sulla contrattazione collettiva: su questo sarà chiaro *John Thompson*, compagno della UE (United Electric), amico della Fiom, in





particolare della Fiom di Firenze, che ha relazioni con il sindacato UE da quando il Nuovo Pignone era parte del gruppo General Electrics, interverrà dicendo: «la contrattazione collettiva deve essere libera dal peso del ricatto delle coperture delle spese per le assicurazioni sanitarie, i soldi debbono andare interamente sui salari, i salari che sostengono il potere d'acquisto, mentre le risorse in mano al governo federale devono servire per nuovi investimenti nella sanità pubblica e assunzioni». *Daniele Calosi* è intervenuto al panel che specificatamente affrontava questa priorità portando la testimonianza della manifestazione nazionale che si era appena tenuta a Roma in difesa del sistema sanitario pubblico raccontando che lo stesso non è piovuto dal cielo ma è nato dal conflitto degli anni settanta e dalla lotta unita di studenti, lavoratori e della società italiana.

A ricordarci quanto siano ancora distanti il nostro sistema sanitario universale, sotto attacco, e il sistema americano sono gli strazianti racconti dei lavoratori che si sono visti come forma di ricatto disdire l'assistenza sanitaria al primo giorno di sciopero e che erano sotto cure oncologiche o di famiglie che sono state costrette dal rialzo dei prezzi a decidere quali dei figli poter assicurare e finire completamente in bancarotta dopo che a uno dei non assicurati era accaduto un terribile incidente.

Le possibili alleanze con i sindacati degli "elettrici" americani

Gli United Electrics ci hanno dedicato anche un incontro bilaterale, al quale era presente il loro presidente *Carl Rosen* e molti responsabili locali che hanno aziende in comune con la Fiom, settore ferroviario in primis, e molti lavoratori dottorandi organizzati dalla stessa UE: ne è nata una interessante discussione sui reciproci modelli contrattuali, sui coordinamenti internazionali che possiamo fare insieme e sulle lotte che hanno portato avanti in quest'ultimo periodo nel quale ci dicono «i salari in effetti sono cresciuti soprattutto nei settori più sottopagati».

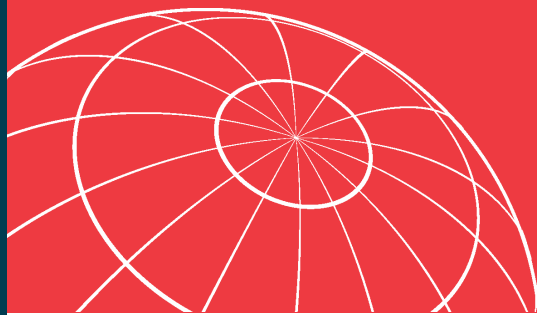
Oltre agli UE abbiamo incontrato anche gli IUE-CWA capitanati da *Matteo Colombi*, compagno e prezioso riferimento oltre oceano da sempre per la Fiom, che ci ha facilitato la comprensione della dimensione attuale politica e sindacale e ha organizzato incontri con i loro responsabili delle varie sezioni sindacali e discusso dello scambio di pratiche in settori importanti nei quali sono presenti come GE Aerospace (in Italia Avio Aero), o i semiconduttori sui quali il governo ha pianificato di investire almeno 50 miliardi oltre a quelli messi a disposizione da vari Stati, come quello di New York per costruire un nuovo stabilimento per produrre i chip più avanzati.

Dal Messico alla Palestina, provare a unire le lotte

La delegazione Fiom ha poi incontrato rappresentanti dei lavoratori palestinesi, abbiamo avuto modo di raccontare del nostro impegno passato e presente a sostegno della causa del popolo palestinese e che ci hanno raccontato di come le sedi sindacali a Gaza siano state interamente

COSA È LABOR NOTES

Labor Notes è un network e anche un magazine, attivo dal 1979 con l'obiettivo di rivitalizzare il sindacato americano, si definiscono con orgoglio dei piantagrane troublemakers e dicono di se stessi: Nel corso di quattro decenni Labor Notes ha riferito di una serie di lotte provocatorie nel movimento operaio, alcune vincenti, altre perdenti: l'effusione di solidarietà per i controllori del traffico aereo in sciopero, gli scioperanti della Hormel, la vittoria di Ron Carey come presidente dei Teamsters, lo sciopero dell'UPS del 1997, il milione di persone in piazza per i diritti degli immigrati il Primo Maggio del 2006, l'occupazione della fabbrica Republic Windows and Doors, la rivolta del Wisconsin del 2011, i lavoratori portuali a Washington che scaricano 10.000 tonnellate di grano sui binari ferroviari, lo sciopero di Verizon del 2016, gli scioperi degli insegnanti iniziati a Chicago nel 2012 e che si sono moltiplicati nell'ultimo anno. Aiutare a coltivare più piantagrane e metterli in contatto tra loro per moltiplicare il loro potere, è ciò che Labor Notes si proponeva di fare più di 40 anni fa e che oggi con successo continua a praticare avendo il sostegno di un'ala sempre più estesa del sindacalismo americano.



distrutte e i sindacalisti sopravvissuti abbiano rifiutato di evacuare per rimanere ad aiutare la popolazione. Ci sono stati poi interessanti incontri con i sindacati brasiliani di Audi, quelli messicani di General Motor, gli svedesi di Tesla, con i quali abbiamo condiviso un interessante panel su come unire le lotte dei lavoratori dell'automotive a livello internazionale.

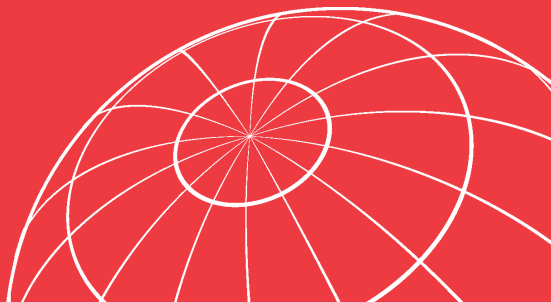
Labour Notes è uno spazio di networking e in questo senso è stata proficua ogni stretta di mano, ogni indirizzo scambiato, ogni contatto scoperto.

La lezione di Labor Notes 2024

La conferenza annuale di Labor Notes del 2024 fotografa un movimento sindacale americano rivitalizzato da maggior protagonismo dei lavoratori, moltiplicazione dei conflitti di lavoro, insospettate e importanti vittorie, estensione della rappresentanza.

C'è un messaggio che abbiamo ascoltato (la delegazione Fiom era composta da *Michele De Palma, Daniele Calosi, Valentina Orazzini e Simone Vecchi*, insieme a loro anche *Salvo Leonardi* della Fondazione Di Vittorio che è a sua volta intervenuto alla conferenza portando l'esperienza della Cgil) e che ha attraversato tutti i discorsi e i confronti: a fronte di una sempre maggior individualizzazione dei rapporti di lavoro e dell'organizzazione di impresa, di fronte a una cultura individualista che dovrebbe tagliare le radici alla dimensione collettiva del sindacato, le centrali sindacali non possono più permettersi di essere rivolte al proprio interno, la debolezza sindacale non può più essere la ragione per ripiegare su accordi al ribasso ma la motivazione per moltiplicare e non ridurre gli sforzi per una maggior politicizzazione dell'iniziativa sindacale e un maggior investimento sulla dimensione collettiva.





L'ultima lezione che ci portiamo in Italia è che alleanze internazionali sono possibili e potrebbero essere efficaci quando le culture sindacali si sbarazzano di retaggi nazionalisti del Novecento. Chiudiamo con le parole del presidente UAW *Shawn Fain*: «Come diceva la filosofia del *Dr. Martin Luther King*: Un'ingiustizia da qualsiasi parte è una minaccia per la giustizia ovunque (*An injustice to workers anywhere is a threat to justice to workers everywhere*). E penso che se lo colleghiamo alla classe lavoratrice, dobbiamo adottare quella frase: Un'ingiustizia ai lavoratori da qualsiasi parte è una minaccia per la giustizia per i lavoratori ovunque» e con quelle di *Mari Cosgrove* degli Starbucks Workers United:

«Non si tratta solo di Starbuck ma di tutti i lavoratori a basso reddito. Ci dicevano che era impossibile organizzare i lavoratori a basso reddito, ma lo abbiamo fatto e abbiamo vinto. E se abbiamo fiducia di lottare per noi stessi, allora si può fare molto di più. Una buona parte della della forza lavoro americana sono lavoratori a basso reddito, e siamo organizzabili e potenti. Siamo sempre stati pronti a lottare, e abbiamo voluto lottare.

E una delle cose che lo ha reso possibile ora è che Workers United ha rischiato con noi. Mi è stato detto ripetutamente da molti sindacati per nove anni, quasi dieci mentre lavoravo a Starbucks, che è impossibile organizzare i lavoratori a basso reddito, che non vale la pena, che si perderà. Ma abbiamo incontrato un sindacato che ha rischiato, e ora siamo cresciuti e ora vogliamo avere un vero impatto su tutti i lavoratori a basso reddito. Quello che ha reso possibile è aver trovato una centrale sindacale che si è presa un rischio insieme a noi, che abbiamo sostenuto il sindacato. Pensi sia difficile farlo, ma poi alla fine è più difficile se non rischi.»



LA DENSITÀ STORICA DI CHICAGO, SEMPRE AL CENTRO DEL MOVIMENTO OPERAIO

Per capire anche il valore simbolico della città dentro la Conferenza di Labor Notes è necessario scendere a downtown a Chicago e guardare alla storia del movimento sindacale, da quello che rimane del fu quartiere dei macelli. Chicago è ritenuta ancora oggi uno dei massimi simboli del capitalismo globale (si veda Marco D'Eramo Il maiale e il grattacielo), ed nei suoi macelli a fine ottocento nasce il lavoro in catena, con le catene di smontaggio per sezionare le carcasse in movimento (gli animali erano ancora vivi e da lì la frase ancora scritta nel museo dei macelli "everything but the squeal! Tutto tranne gli strilli!" I gemiti di migliaia di maiali ammassati, evocati nei racconti di Upton Sinclair che con il libro «The Jungle» raccontò in pieno stile neorealista le condizioni dei lavoratori facendo scoppiare uno scandalo a fine secolo sul cibo che arrivava sulle tavole degli americani e rese note in gran parte del mondo le condizioni impietose di sfruttamento dei lavoratori dei macelli). È necessario tornare lì a fine ottocento, immaginare una città nel 1837 di 300 anime che esplose nel giro di pochissimi anni, 30.000 nel 1850, mandrie che arrivano da ovunque, migliaia di chilometri di vie ferrate per trasportarle, migliaia di lavoratori per scannarle.

I grandi ferrovieri fanno sì che si investa nei macelli che a loro volta fanno in modo che si investa nell'industria della refrigerazione che rende a sua volta necessario moltiplicare le vie ferrate per trasportare prima le mandrie e poi le bistecche fresche nei vagoni frigo, prima che con l'esplosione del trasporto su gomma non stravolga completamente tutto nuovamente.

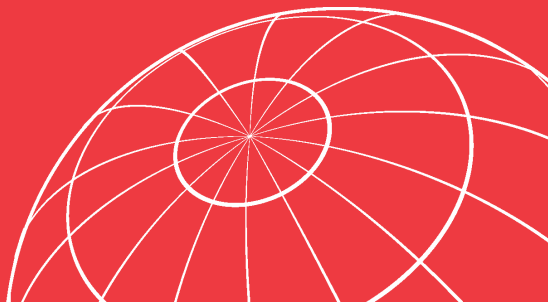
Chicago diventa il palcoscenico di rivolte sindacali crescenti, esplose la questione razziale che divide il movimento dei lavoratori. La città tra fine ottocento e inizio novecento è incontro di tedeschi, irlandesi, francesi figli di chi aveva vissuto la comune di Parigi, anarchici prima ancora e socialisti che iniziano ad organizzare uno dei più forti movimenti sindacali di fine secolo.

È qui che vede la luce la storia internazionale del 1 maggio: nel 1886 viene indetto uno sciopero ad oltranza per chiedere il rispetto delle 8 ore di lavoro, 80.000 in piazza solo a Chicago, 12 mila fabbriche in tutti gli Stati Uniti, la polizia attacca la manifestazione ci sono morti e feriti. Il 4 maggio c'è un presidio ad Haymarket, il centro degli scambi commerciali della città, non per le 8 ore di lavoro ma contro la violenza della polizia, i lavoratori si riuniscono, la polizia in gran parata si avvicina e prova a reprimere la folla pacifica, una bomba viene lanciata e uccide un poliziotto, si scatena il panico, la polizia spara sulla folla e uccide per sbaglio 17 poliziotti.

Ne seguirà una delle più dure repressioni del movimento sindacale, che stravolgerà l'idea di sindacato per il secolo a venire in tutti gli Stati Uniti. Le sedi sindacali vengono chiuse, i dirigenti del movimento arrestati, nove saranno processati e quattro giustiziati in quello che tutt'ora viene definito nei corsi di giurisprudenza uno dei procedimenti più scorretti della storia degli Stati Uniti. Non furono trovate prove dirette nei confronti degli imputati ma furono giudicati responsabili morali dell'incidente e per questo strangolati in una esecuzione in pubblica piazza. La loro storia fece il giro del mondo e uno di loro, August Spies, sul patibolo pronunciò la frase "verrà il giorno in cui il nostro silenzio sarà più forte delle voci che strangolate oggi" che sarà scolpita sulla lapide del monumento ai martiri di Chicago alla quale abbiamo reso omaggio.

Lucy Parsons, vedova di uno dei quattro martiri, ma soprattutto anarco-comunista e agitatrice sindacale, è tra coloro che più si è battuta per la verità e la preservazione della memoria dei martiri, sarà lei tra i dirigenti che darà vita sempre a Chicago nel 1909 alla IWW il sindacato internazionale Industrial Workers of the World il cui motto è scolpito in tutte le nostre lotte: "Un torto fatto a uno è un torto fatto a tutti" - "An injury to one is an injury to all".

La memoria collettiva ha per molto tempo, distorto o cancellato quei fatti, tanto che sul luogo dell'incidente in città negli anni è stata presente e tre volte distrutta e poi ricostruita una statua in ricordo dei poliziotti caduti. C'è voluto più di un secolo perché la città facesse i conti con la memoria di quella storia e ponesse una statua in memoria dei martiri di Hay-market. Su quella statua ci sono le targhe affisse da tanti sindacati mondiali, dal 2022 anche quella della Fiom che recita: Nella vita, nella lotta, nelle avversità così come nella pandemia, non vincerai mai da solo".



Intervento di Michele De Palma

Care compagne e cari compagni, innanzitutto permettetemi di ringraziarvi. Sono molto felice e orgoglioso di essere qui con voi. L'internazionale delle lavoratrici e dei lavoratori non può essere nostalgia del passato o un speranza per il futuro, ma una necessità del presente.

Dear comrades, first of all let me thank you. I am very happy and proud to be here with you. The workers' International cannot be nostalgia for the past or something we hope for in the future—it is a necessity in the present.

Di fronte a noi il capitale è globale: i fondi finanziari insieme alle multinazionali decidono il nostro presente e il futuro senza e contro i lavoratori. Mai come ora chi è più ricco lo diventa sempre di più. Mai come ora gli stessi più ricchi inquinano di più il pianeta.



In front of us, capital is global: financial funds together with multinational corporations decide our present and our future without and against workers. Never before have the richest become so rich. Never before have the richest polluted the planet so much.

Il capitale sta divorando la Terra e l'umanità.

Capital is devouring Earth and humanity.

Oggi un amministratore delegato di una grande banca, fondo o azienda sembra avere più potere delle leadership politiche che governano singoli.

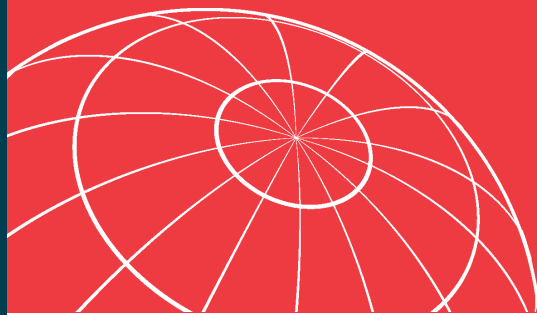
Today the CEO of a large bank, of a hedge fund, or a big company seems to have more power than political leaders.

La guerra, i nazionalismi servono a dividere, mettere in concorrenza i lavoratori mentre la rendita aumenta per pochi ricchi.

Meanwhile, War and nationalism serve to divide and put workers in competition while income increases for a few rich people.

In questo panorama, noi dobbiamo diventare globali, internazionali.

In this panorama, the labor movement must become global, international.



È indispensabile scambiare informazioni sulle diverse situazioni e condizioni di lavoro a livello mondiale, ma non basta. Dobbiamo agire insieme!
Certo, veniamo da paesi diversi ma abbiamo in comune un compito: riprenderci la "proprietà" delle nostre vite.

It is essential to share information on the different situations and conditions of workers worldwide, but it is not enough. We must act together!

Yes, we come from different countries, but we have the same task: to take back the "ownership" of our lives.

Non dobbiamo lasciare indietro nessuno: lo sfruttamento è lo stesso se sei su una linea di montaggio di un'auto a Detroit o Mirafiori, che è lo storico stabilimento Fiat, oggi Stellantis, nel nord Italia. Infatti la scorsa settimana li abbiamo organizzato un grande sciopero ed una manifestazione alla quale hanno partecipato 15000 tra lavoratori e cittadini. Perché mentre l'AD guadagna quanto 1000 operai, lo stabilimento rischia di chiudere. Noi vogliamo ottenere investimenti per la produzione del futuro come ha fatto la UAW con gli scioperi lo scorso anno.

We must not leave anyone behind! The exploitation is the same whether you are on a car assembly line in Detroit or in Mirafiori which is the historical plant of Fiat, nowadays Stellantis, in the north of Italy.

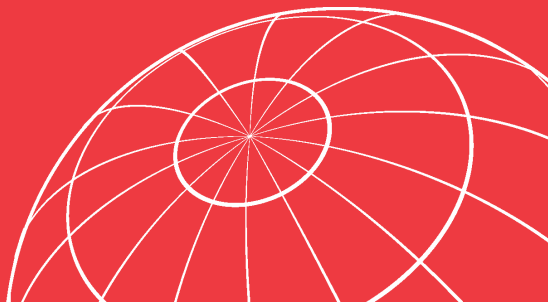
Last week, at that plant, we organized a big strike and a demonstration of 15,000 workers and citizens. While the CEO of Stellantis earns the same as 1,000 blue-collar workers, the company is threatening to shut the plant down. We want to achieve investments for future production like the UAW did in the strikes of last year.

La Fiom è il più antico sindacato italiano, il più grande nell'industria del nostro paese. . Dall'informatica alla siderurgia, i nostri membri costruiscono navi, treni, automobili, elettrodomestici, macchinari di ogni tipo esportati in tutto il mondo, e sono uniti da un unico contratto nazionale di lavoro.

Fiom is the oldest Italian trade union, and the largest among industrial workers. From information technology, to steelmaking, they build ships, trains, cars, household appliances and machinery of all kinds exported all over the world and they are united by only one national collective agreement.

Alcuni mesi fa siamo venuti in questo paese, per conoscere e sostenere per quanto potevamo, l'importante lotta della Uaw contro i tre colossi dell'auto. Non l'abbiamo fatto solo per curiosità e nemmeno solo per una generica solidarietà. Lo abbiamo fatto per un bisogno comune. Che non è rappresentato unicamente dall'aver anche noi qualche "problemone" con Stellantis che sta dismettendo gli stabilimenti italiani riducendo le produzioni e l'occupazione. Siamo venuti qui per partecipare a una lotta che sentivamo nostra. E che sono riassumibili in una semplice parola: dignità.

A few months ago we came to this country to learn about and support, as much as we could,



the UAW's important fight against the three automotive giants. We didn't do it just out of curiosity and not even just out of generic solidarity. We did it out of a common need. Which is not only represented by the fact that we also have some "little problems" with Stellantis which is divesting its Italian plants, reducing production, and employment. We came here to participate in a struggle that we felt was ours. And which can be summed up in one simple word: dignity.

In sintesi una lotta per riconquistare per le lavoratrici e i lavoratori la dignità umana. Una lotta che hanno vinto.

In short, to regain human dignity for workers. A fight that they won.

Partecipare ai vostri picchetti, ascoltare le vostre parole per noi è stata una lezione da cui abbiamo imparato molto. E da cui è nato un patto: abbiamo bisogno gli uni degli altri, gli uni aiuteranno gli altri e viceversa.

We learned a lot from participating in your pickets and listening to your words. And from there a pact was born: we need each other, we will help each other.

È questa la dimensione internazionale che dobbiamo riconquistare a tutti i livelli. Nelle vertenze sindacali contro le grandi multinazionali in cui sono sparpagliati i nostri iscritti e i nostri lavoratori ma anche sulle grandi questioni sociali che oggi mettono a rischio la civiltà del mondo, dalla devastazione ambientale, alla guerra, alla necessità di garantire i diritti di milioni di immigrati che attraversano mari e deserti per cercare un'esistenza dignitosa.

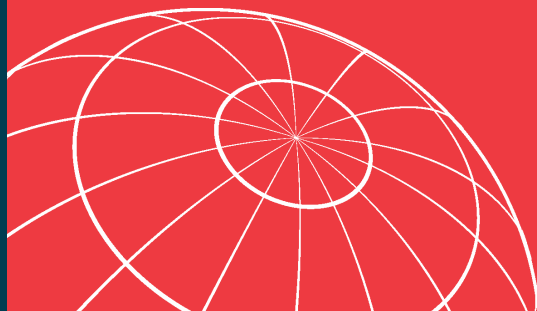
This is the international dimension of our movement that we must regain at all levels. In trade union disputes against large multinationals in which our members and workers are scattered but also in the major social issues that today put the civilization of the world at risk—from environmental devastation, to war, to the need to guarantee the rights of millions of immigrants crossing seas and deserts to seek a dignified existence.

Penso a tutto questo e immediatamente mi appaiono davanti le rappresentazioni politiche con cui fare i conti. E ciò che vedo non mi consola, nel nostro paese come nel vostro.

I think about all this and the question of politics immediately appears before me. And what I see does not console me, in our country as in yours.

Noi abbiamo un governo diretto da una leader, Giorgia Meloni, che evoca fantasmi tristi della nostra storia e che oggi pratica scelte sociali ed economiche di classe che penalizzano il lavoro dipendente, favoriscono la precarietà, stimolano la competizione individuale, discriminano gli immigrati, non disdegnano la guerra fino a voler cambiare la nostra Costituzione. Per molti di questi aspetti la nostra premier evoca qualcuno che voi conoscete molto bene, Donald Trump. Su cui non voglio dire nulla, perché voi lo conoscete meglio di me.

In Italy we have a government directed by a leader, Giorgia Meloni, who evokes sad ghosts



of our history and who today carries out policies that penalize workers, encourage precariousness, stimulate individual competition, discriminate against immigrants, and does not disdain the war to the point of wanting to change our Constitution. In many of these aspects, our prime minister evokes someone you know very well, Donald Trump, who I don't want to say anything about, because you know him better than me.

Nessuno verrà a salvarci. Elon Musk, uno degli uomini più ricchi del pensa di abbandonare la terra e volare su Marte.

Nobody will come to save us. Elon Musk, one of the richest man on the planet, is thinking of leaving Earth and flying to Mars.

Siamo noi che con il nostro lavoro costruiamo la società in cui viviamo.

It is us who, with our work, build the society in which we live.

Alziamoci in piedi!

Camminiamo insieme!

Sono i lavoratori uniti il futuro della terra e dell'umanità!

Let's stand up!

Let's walk together!

Workers united are the future of the earth and of humanity!

